

IDEE E PROPOSTE DALLA CONFERENZA REGIONALE

Il volontariato del Lazio chiede più dialogo e più trasparenza da parte delle istituzioni e si ripropone come interlocutore politico

di Paola Springhetti e Chiara Castri

La Conferenza regionale del volontariato del 20 giugno scorso è stata un momento alto di confronto e di proposta, nonostante le difficoltà in cui è nata. Ha infatti corso il rischio di saltare a pochi giorni dalla data fissata perché la sede concordata con la Regione è stata, all'ultimo momento, dalla Regione stessa destinata ad altro uso, come già avvenuto lo scorso anno. Questo ha comportato difficoltà organizzative, per la necessità di trovare rapidamente una sede alternativa e di avvisare le organizzazioni a ridosso del fine settimana. Ma ha portato con sé anche un senso di frustrazione, perché le organizzazioni ci hanno visto l'ennesima prova della scarsa considerazione in cui vengono tenute da amministrazioni e istituzioni.

Eppure, la Conferenza regionale non è solo un'occasione per discutere delle attività

programmatiche, ma anche una sede di confronto con le istituzioni. La qualità degli interventi, la evidente disponibilità del volontariato al dialogo, l'impegno per il bene comune, che resta forte nonostante le difficoltà, sono stati elementi qualificanti in questo senso.

Alcuni dei problemi emersi

Molte le richieste condivise: punti di riferimento chiari e univoci all'interno delle istituzioni, la semplificazione degli adempimenti burocratici, il riconoscimento dell'importanza del volontariato nella risposta ai bisogni e del suo ruolo di co-protagonista nella costruzione del welfare, il rifiuto dei clientelismi. E, naturalmente, risorse per dare continuità a servizi e interventi e garantire un'adeguata formazione dei volontari. Uno dei problemi più citati è stato quello delle fi-

deiezioni per i progetti, che spesso le banche non concedono alle associazioni di volontariato. Deve essere inoltre affrontato e risolto l'ormai incredibile ritardo accumulato dalla Regione nella corresponsione dei finanziamenti.

Un volontariato co-protagonista nei servizi

Le organizzazioni hanno chiesto un dibattito serio e partecipato a proposito della legge di riordino dei servizi socio-assistenziali. Dal 2009 la Conferenza lavora sulla modifica della L.R. 38/96 (Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi Socio-assistenziali nel Lazio), ma tre giorni prima della conferenza la Giunta regionale ha approvato il Progetto di legge n. 288, per il riordino del settore, che non è stato discusso con il terzo settore. Una scelta che al volontariato non è piaciuta e che il direttore regionale Politiche sociali e Famiglia **Raniero De Filippis** spiega con il tentativo di «avere un buon impianto di legge sui cui far partire a breve il confronto con le associazioni». (Cfr. quanto scrive Mario German De Luca a pagina 21).

Le proposte emerse nelle ultime tre Conferenze riguardano punti fondamentali. Il volontariato vuole essere parte attiva in tutta la filiera del sistema dei servizi sociali integrati, entrando anche nelle fasi di programmazione, realizzazione, attuazione, controllo e verifica della qualità del sistema integrato sociale. Occorre, quindi, differenziare le modalità di partecipazione e individuare regole e procedure per la partecipazione delle associazioni. Tenendo conto del fatto che la rappresentanza, oggi, è garantita dalla Con-

ferenza regionale del volontariato.

Occorre prevedere, inoltre, lo strumento della “convenzione” da affiancare, e non da confondere, con gli strumenti di “autorizzazione ed accreditamento”.

Devono essere effettivamente garantiti e

I numeri

della Conferenza regionale

- **13** le assemblee territoriali preparatorie organizzate con il supporto dei Centri di servizio per il volontariato del Lazio Cesv e Spes
- **190** circa le associazioni alla Conferenza
- **oltre 200** i partecipanti
- **6 Dicembre 2010** è la data della precedente Conferenza (il verbale è disponibile e sul sito web: www.volontariato.lazio.it)

riconosciuti, nella futura legge regionale, i diritti alle prestazioni in tutti i distretti della Regione, e quindi occorre una più puntuale definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei modi in cui saranno finanziati e riconosciuti.

Secondo l'assessore regionale alle Politiche sociali e Famiglia **Aldo Forte**, intervenuto alla Conferenza, «nella rete sociale locale (i vecchi piani di zona), l'amministrazione dovrà promuovere l'accordo di programma per l'adozione del piano della rete sociale locale indicando una conferenza di servizi. Il terzo settore designerà propri rappresentanti che parteciperanno in sede tecnica alla sua elaborazione». Si istituirebbe, così, una sorta di concertazione obbligatoria. «Sarà predisposto», ha continuato, «uno schema-tipo per la stipula delle convenzioni e verranno emanate le linee di indirizzo sui rapporti tra enti

locali e terzo settore, per garantire la trasparenza dei sistemi di affidamento».

Per De Filippis, inoltre, «negli anni è mancato un dialogo tra volontariato e Regione perché è mancato l'uso degli strumenti istituzionali della Conferenza e dell'Osservatorio sul volontariato, sottostimati nella loro attività». Una posizione su cui concorda l'assessore alle Politiche sociali della Provincia di Latina **Fabio Bianchi**, che vede troppa distanza tra il volontariato e le fasi di programmazione socio-sanitaria, con il rischio che, senza partecipazione, la politica resti «chiusa nel suo castello».

A proposito della necessità di intervenire sull'ormai obsoleta LR 29/93, che riguarda il volontariato, infine, De Filippis ha spiegato che «dalla presidente Polverini arrivano input di semplificazione della legislazione regionale». L'idea è di prevedere Testi unici per le materie di competenza di ogni assessorato. E quindi una legge unica anche per il terzo settore. Anche questo è un argomento su cui il volontariato vuole discutere perché lo strumento del testo unico può comportare un'ec-

cessiva semplificazione, che non rispetta le diverse identità presenti nel terzo settore.

Protezione civile: più trasparenza e formazione

Quello della protezione civile è un settore in cambiamento, anche perché sta allargando ambiti e modalità di intervento. Mentre si va verso la costituzione dell'Agenzia regionale della Protezione civile, le organizzazioni si scontrano con la mancanza di punti di riferimento istituzionali e di regole certe su operatività e assegnazione di risorse e mezzi.

Per questo chiedono la trasparenza dei criteri con cui le amministrazioni stipulano accordi e convenzioni, e che si avvii un percorso verso la certificazione delle associazioni e dei nuclei di protezione civile; che la crescita del volontariato sia sostenuta con la formazione; che siano stabiliti chiari e oggettivi criteri per l'assegnazione delle risorse.

Propongono quindi di istituire gruppi di lavoro provinciali, riservati agli operatori del settore, per lavorare su questi temi. ■

Telegramma al Presidente della Regione Lazio Renata Polverini

14.06.11

Ancora una volta il volontariato ha risolto un problema pratico; ha trovato un altro luogo dove poter svolgere la Conferenza regionale del volontariato, fissata da tempo nella Sala Tirreno, poi da Lei requisita a 10 giorni dall'evento a cui sono state invitate le 1.800 associazioni iscritte al Registro regionale del volontariato.

Ancora una volta il volontariato si chiede se le istituzioni si rendono conto di quanto è importante, non solo nelle questioni pratiche, ma in tutto che riguarda l'agio ed il disagio dei cittadini.

Ancora una volta il volontariato si chiede se può trovare nelle istituzioni un interlocutore attento, serio e partecipe. Tanto Le devevo.

*Roberto Rosati
Presidente Conferenza Regionale del Volontariato*